

Verbale dell'Assemblea Nazionale dell'ANPIS

Roma 11/11/2011



Associazioni rappresentate n. 42 di cui 22 presenti e 20 rappresentate con delega. Ora d'inizio lavori: 11, 30

M. R. Rassu, Presidente pro tempore dell'ANPIS dà inizio ai lavori riprendendo i temi presenti nella lettera inviati a tutti i soci:

Le dimissioni rassegnate dal Presidente Cristian Mariani in occasione del direttivo del 12 settembre, dopo soli sei mesi dalla data dell'insediamento, rappresentano un evento traumatico ed una sconfitta per la stessa associazione.

Dalla data delle elezioni ad oggi, si sono manifestate gravi mancanze nella programmazione ed organizzazione delle attività dell'associazione, sia per carenza di riunioni del direttivo sia per l'atteggiamento critico ed oppositivo assunto dal presidente nei confronti della maggior parte dei membri del direttivo e delle loro proposte, nonché verso la precedente gestione dell'ANPIS.

Nello specifico è accaduto quanto segue:

durante la riunione di insediamento, diversi membri del direttivo, ritenendo che, per la continuità dei progetti e delle relazioni avviate nel tempo, fosse opportuno avvalersi ancora dell'esperienza del Past-President Roberto Grelloni, avevano proposto il presidente uscente all'interno dell'Ufficio di Presidenza. In un primo momento Cristian Mariani ed alcuni membri del direttivo avevano chiesto tempo, in seguito il Presidente aveva cominciato ad assumere un atteggiamento apertamente denigratorio nei confronti di Roberto Grelloni dichiarando, in diverse occasioni, che la sua non era stata una gestione trasparente, esprimendo perplessità sul bilancio e sulle spese effettuate, senza mai produrre riscontri oggettivi.

Durante la manifestazione nazionale annuale: "sottosopra", è stato effettuato un tentativo di chiarimento. In quell'occasione, nonostante Roberto Grelloni avesse, in precedenza, di sua iniziativa, diverse volte, fornito, per telefono, informazioni sulla gestione precedente e nonostante lo stesso, poi, in occasione del direttivo del 29 maggio, mai tenutosi per mancanza di numero legale, avesse inviato per fax la documentazione richiesta dal Presidente, quest'ultimo perseverava nell'atteggiamento denigratorio e manifestava l'intenzione di dimettersi se nella riunione del direttivo seguente si fosse espresso voto favorevole all'inserimento del presidente uscente nell'ufficio di presidenza. Allora, allo scopo di concedere al presidente ed al direttivo stesso il tempo necessario per costruire il clima di fiducia e collaborazione necessario a garantire una buona amministrazione dell'associazione, si era ritenuto opportuno ritirare la proposta stessa; allo stesso tempo, però, il presidente era stato sollecitato ad indire, prima possibile, un'altra riunione per discutere delle scelte politiche dell'associazione, della programmazione futura, dei compiti e degli incarichi dei membri del direttivo, degli eventi da organizzare e da proporre all'assemblea insieme all'approvazione del bilancio .

Ai primi del mese di giugno, il presidente essendo stato invitato dal coordinamento emiliano a recarsi in Emilia per una riunione, chiedeva il parere dei componenti del direttivo. Alcuni esprimevano parere favorevole, altri, ritenendo che il direttivo non si fosse ancora fattivamente insediato, ritenendo che i rapporti con le regioni fossero di particolare rilevanza per la vita associativa dell'ANPIS, chiedevano che, prima di incontrare i coordinamenti regionali, si stabilisse una riunione di direttivo per concordare in maniera collegiale eventuali nuove strategie politiche ed organizzative da adottare nei confronti delle regioni e della vita associativa in genere. Il Presidente, dimostrando di non gradire il parere diverso espresso da una parte del direttivo, rassegnava le proprie dimissioni, rimettendo il mandato nelle mani del direttivo stesso.

Al direttivo nazionale del 29 giugno il Presidente arrivava dimissionario, il direttivo però non poteva tenersi per mancanza di numero legale. Tuttavia si avviava una discussione informale tra i presenti, durante la quale si rimproverava al Presidente la violazione dell'art. 8 dello statuto e gli si rammentava il grave ritardo e l'inadempienza del direttivo riguardo all'approvazione del bilancio 2010 e lo si sollecitava a contattare sia il precedente presidente, sia la commercialista per la predisposizione e la relazione finale del bilancio.

Durante l'estate intercorrevano diverse mail tra il presidente dimissionario ed i membri del direttivo relative al bilancio ed alla data del prossimo direttivo. Il presidente dichiarava di essersi recato finalmente ad Ancona e, poiché mancavano diverse pezze giustificative, non si poteva ancora predisporre la relazione. La vice presidente decideva allora di contattare Roberto Grelloni per chiedere i chiarimenti che Cristian Mariani non aveva ritenuto opportuno richiedere; il past-President, però, forniva un'altra versione dei fatti: mancava una sola pezza giustificativa, il cui riscontro, risultava, comunque, nell'accredito bancario della carta di credito; lo stesso si rendeva disponibile a richiedere una copia della pezza mancante. La vice presidente contattava anche la commercialista che confermava la versione di Roberto Grelloni e dichiarava che il bilancio era chiaro, trasparente e congruo, affermava, inoltre, di avere diverse volte rassicurato Cristian Mariani con dettagliate spiegazioni. Il Presidente, reso edotto delle informazioni ricevute, rimaneva fermo nelle sue convinzioni, ma si decideva finalmente a recarsi in Ancona dalla commercialista per gli atti conclusivi la predisposizione del bilancio 2010.

Diversi Consiglieri sollecitavano ancora la riunione del direttivo da tenersi almeno entro la prima metà di settembre, il Presidente continuava a prendere tempo, adducendo sempre le stesse difficoltà inerenti il bilancio 2010 e dichiarando di essere impegnato nell'organizzazione degli eventi regionali umbri. A questo punto, la maggioranza dei Consiglieri, preso atto delle inadempienze amministrative del direttivo, del danno possibile derivante all'associazione per la mancanza di amministrazione, dell'atteggiamento procrastinatore e denigratore del presidente, della mancanza di consapevolezza istituzionale dello stesso, della sua incapacità di sostenere la dialettica democratica e di guidare il gruppo, decidevano, ai sensi dell'art. 16 dello statuto dell'associazione, di convocare, in data 12 settembre 2011, il direttivo nazionale, allo scopo di accettare le dimissioni rassegnate dal presidente per posta elettronica e garantire l'amministrazione dell'ANPIS fino alla data dell'Assemblea.

Durante il direttivo nazionale il presidente confermava la propria inadeguatezza istituzionale: si presentava alle 11,30 dichiarando di dover andare via alle 12,30, distribuiva, oltre alla documentazione redatta dalla commercialista, un documento di sue considerazioni personali sul bilancio, pretendeva inoltre di accludere alla documentazione un semplice foglio di appunti, non avente alcun valore né fiscale, né legale, dimenticato dal precedente presidente all'interno del plico contenente le pezze giustificative; il direttivo rigettava la produzione del foglio di appunti in quanto inammissibile. Il Presidente delegava il consigliere Giuseppe Moscarda alla lettura della sua relazione personale nella quale esprimeva la propria disapprovazione per il passivo raggiunto, dimenticando le entrate incamerate all'inizio del 2011 e quelle ancora da incamerare; attribuiva al nazionale il debito di mille euro contratto da un coordinamento regionale nei confronti di un socio; esprimeva le proprie considerazioni personali sulle spese sostenute, dimostrando di fatto di non possedere la minima idea degli impegni di spesa di un'associazione nazionale, riportava dati errati sulle pezze giustificative senza avere mai ritenuto opportuno chiedere spiegazioni al precedente presidente.

Dalle informazioni acquisite, poi, sul foglio di appunti che Cristian Mariani intendeva produrre al direttivo e del quale ancora oggi ci sfugge l'uso che volesse farne, si trattava di alcune proposte che il presidente uscente aveva, a suo tempo, inteso fare a "Dirotta da noi", chiedendo due euro a persona per il soggiorno al "Sottosopra" ed una gratuità ogni 25 persone. Attraverso questo tipo di proposta, Roberto Grelloni sperava di recuperare anche i 6.400 euro da lui anticipati per le spese dell'Associazione ed anche di devolvere il 50% alla Puglia per i debiti contratti durante la manifestazione nazionale "Sottosopra"; nei fatti, "Dirotta da noi" aveva, poi, riconosciuto solo un euro a persona e le gratuità solo per le delegazioni straniere, come si evince dall'accordo realmente stipulato tra L'ANPIS e l'Agenzia stessa; a causa di ciò, il presidente uscente non ha ancora potuto recuperare i suoi soldi.

Per le motivazioni finora addotte, per il vuoto istituzionale, gestionale e politico nel quale l'associazione rischia di precipitare, per la mancanza di etica e di correttezza manifestata dal presidente nei confronti di altri soci e nei confronti della storia passata, presente e futura dell'ANPIS, abbiamo ritenuto, durante la riunione del 12 settembre, nell'interesse dell'associazione stessa, di accettare le sue dimissioni.

La decisione di accettare le dimissioni del presidente, a pochi mesi dall'insediamento, è stata una decisione difficile e sofferta, altrettanto difficili sono stati i mesi che l'hanno preceduta, ma riteniamo che tale atto sia un atto di responsabilità e di protezione verso l'ANPIS che merita di avere un presidente istituzionalmente responsabile, equilibrato e capace di guidare l'associazione. Ritengo grave ed inaccettabile l'attacco ripetuto al precedente presidente per le spese sostenute, nonostante questi abbia speso, nel tempo, molte energie per far crescere l'associazione e, quando necessario, abbia contribuito con i suoi soldi alle spese dell'associazione. Gli stessi componenti del direttivo nazionale non hanno mai richiesto alcun rimborso per le spese di viaggio sostenute per la partecipazione al direttivo stesso.

L'associazione appartiene all'assemblea dei soci per questo motivo ritengo sia dovere di ognuno di noi sostenere la vita democratica dell'associazione stessa attraverso la partecipazione responsabile, il contributo propositivo ed il proprio esempio.

A. Sirolli: dice di non voler parlare dell'operato del Presidente dimissionario ma che si debba ragionare di come andare avanti dopo aver riconosciuto e compreso gli errori commessi. Vanno affrontati diversi temi a partire dalle questioni inerenti i coordinamenti regionali, i rapporti con l'UISPe le politiche dell'Associazione. Esprime riconoscimento per il gravoso lavoro fatto dalla Vice-Presidente e sollecita l'assemblea ad affrontare i problemi creati con le associazioni che si sono allontanate dall'ANPIS. Bisognerebbe cominciare in tempi brevi ad occuparsi delle grandi questioni inerenti i diritti, il superamento degli OPG, la cosiddetta L. 181; perchè fare sport ed integrazione, per noi, significa occuparsi anche di questi temi. Ritiene che una volta integrati gli organismi direttivi mancanti, sia prioritario incontrare le altre associazioni. Propone di incontrarsi in Emilia Romagna.

B. Romano: ringrazia anche lui M. Rosa Rassa per il lavoro svolto e propone di andare avanti abbandonando il concetto di colpa, ma sostituendolo con il concetto di responsabilità. Bisogna voltare pagina a partire dalla L. 180: Cosa ha fatto l'ANPIS? Cosa vuole produrre? L'ANPIS, a suo tempo, è nata in contrapposizione al concetto di isola(mento): Sottosopra è nata così, dall'idea di dar vita ad associazioni fuori dai servizi per superare i processi di delega attraverso una maggiore responsabilizzazione. Ci sono stati però dei modi discutibili di partecipare ai nostri eventi da parte di alcune associazioni: hanno utilizzato l'ANPIS solo come service. Bisogna tornare a dare respiro politico all'associazione, favorire la partecipazione con un atteggiamento etico, non opportunistico. Non siamo un service, siamo un luogo che accoglie per trasformare.

R. Grelloni: dice che si è sempre assunto le responsabilità ed ha sempre cercato di chiarire i rapporti con tutti, anche con Luciano Giusti, ricevendo solo dei rifiuti. Per quanto riguarda il rapporto con l'UISP, ricorda a tutti che c'era stata una posizione ufficiale assunta dall'Assemblea di Ancona in cui si era ribadita la posizione che l'ANPIS aveva scelto: un'organizzazione a rete che

si rapporta con tutte le risorse del territorio. L'ANPIS non è solo sport; è soprattutto impegno nella lotta per i diritti di cittadinanza, per il lavoro, per la casa, ecc. Forse è sbagliato, restrittivo, il nome "Polisportive", bisognerebbe far riferimento alla "Promozione Sociale". Aggiunge che è stato messo alla gogna su facebook, lui e la sua famiglia. Ammette di aver commesso degli errori, fa riferimento all'esperienza in Puglia, per cui ha dovuto anche anticipare del denaro, insieme a M. Nannini. A chi dice di essere in conflitto con lui risponde che lui invece non si sente in conflitto con nessuno. Sostiene, infine, di essere stato attaccato sul piano personale senza che si conoscesse la sua storia personale.

M. Nannini: riferisce che il giorno precedente si è svolto il Coordinamento Umbro che rischia di perdere non tanto C. Mariani e G. Moscarda quanto tutti quei soci con cui si sono fatte tante esperienze positive. Ammette che sono stati commessi degli errori a fidarsi troppo di alcune persone ma questi errori vengono commessi perchè il nostro movimento è un movimento aperto, tendente all'integrazione. Bisogna fare più cultura.

R. Russo: legge un documento redatto dal Coordinamento toscano che alleghiamo.

M. R. Rasso: spiega nuovamente alcuni episodi relativi alla costruzione del bilancio, soprattutto il motivo per cui il Direttivo si era rivolto direttamente alla commercialista: perchè non aveva a disposizione alcun documento nel merito. Ribadisce che l'ANPIS ha lasciato piena libertà alle singole associazioni di collaborare con gli enti di promozione sportiva presenti sul proprio territorio, l'UISP, ma anche tante altre. L'UISP, infatti, non sempre mostra cultura dell'integrazione, spesso distingue tra operatori e utenti rimarcando lo stigma.

T. Mola: parte dall'ultima Assemblea Nazionale in cui fu eletto C. Mariani. Fino a quel momento aveva sentito parlare in modo negativo di Grelloni da parte di alcuni aderenti ad associazioni che pure erano nell'ANPIS. Sembrava una guerra a Grelloni portata avanti da singoli personaggi in modo assai personale. Con la nomina di Mariani, pensava che questi attacchi sarebbero cessati e anzi, pensava, che il Mariani non fosse la persona più adatta a ricoprire la funzione di Presidente perchè troppo giovane. Successivamente, C. Mariani, subito dopo la nomina, gli aveva chiesto lumi sul progetto Argentina, nonchè il materiale inerente lo stesso progetto, senza nulla chiedere a chi se ne era occupato fino a quel momento, cioè Grelloni,: l'ha dovuto chiedere lui agli stessi argentini. Bisogna ripartire dal rispetto delle regole, se lo Statuto va rivisto lo si faccia. Va eletto un forte Comitato Direttivo che non lasci solo il prossimo Presidente, che abbia compiti precisi, finanziamenti e una linea politica chiara. Poi si chiede: come rispondere alle calunnie? Lui si pone sempre dalla parte dell'agredito, del più debole: se fosse al posto di Grelloni si candiderebbe nuovamente alla carica di Presidente.

M. Raffaelli: introduce tematiche caratterizzate da forti note emotive, raccontando alcuni aneddoti relativi ai rapporti con l'UISP.

R. Russo: chiede che il documento presentato da lui venga messo a verbale e poichè il documento contiene una esplicita richiesta di dimissioni del Consiglio Direttivo chiede che tale proposta venga messa ai voti.

La proposta viene accolta e l'Assemblea mette ai voti inizialmente la presa d'atto delle dimissioni del Presidente, C. Mariani, primo punto all'odg. Votano, per Statuto, i rappresentanti delle Associazioni e vengono contate anche le deleghe : complessivamente 31 voti a favore delle dimissioni(di cui 14 deleghe), contrari nessun voto, 11 astenuti (di cui 6 deleghe).
Seconda votazione per la richiesta di dimissioni del Consiglio Direttivo: 11 voti a favore (di cui 6 deleghe), 31 contrari (di cui 14 deleghe), nessun astenuto. L'Assemblea bocchia la proposta di dimissione dell'intero Consiglio Direttivo.

La Presidente pro tempore chiama T. Mola ad illustrare il bilancio.

T. Mola: il bilancio è stato redatto in forma ridotta così come prevede il Codice Civile, art. 2435. E' stato redatto, pertanto, il bilancio vero e proprio e la nota integrativa. Le perdite risalgono non solo al 2010 ma anche al 2009. I consulenti hanno redatto un bilancio oggettivo fino a prova di falso. A T. Mola era stato chiesto di redarre il bilancio sociale dell'ANPIS che è ben superiore del denaro passato per l'Associazione, ma non l'ha potuto fare in quanto avrebbe dovuto acquisire dalle Associazioni afferenti all'ANPIS le relazioni sulle attività e sulle iniziative effettuate nei territori che sono il contenuto stesso di un bilancio sociale.

Si apre la discussione sul bilancio

R. Russo a nome del Coordinamento Toscano chiede spiegazioni circa le spese sui costi del carburante, sui ristoranti, ecc.

R. Grelloni: spiega i motivi dei costi e le modalità di copertura degli stessi.

M.R. Rasso: ribadisce che i costi sarebbero stati ben più alti se il Nazionale avesse pagato le spese di viaggio dei membri del Direttivo; spese che invece si sono accollate le singole associazioni o i singoli componenti, tali spese sarebbero state dai 12.000 ai 15.000 euro che l'AMPIS ha invece risparmiato. Aggiunge che, a queste condizioni, possono partecipare, regolarmente, al direttivo solo coloro che riescono a reperire i fondi per spostarsi e, pertanto, ritiene che l'Associazione debba, prioritariamente, come ogni organismo associativo, trovare i finanziamenti necessari per il funzionamento del direttivo e dell'associazione stessa.

Rappresentante del Coordinamento Umbro: dice che sicuramente si potrebbe avere una gestione più organizzata che razionalizzi i costi: ripianificare con trasversalità (?).

C. Martini: i viaggi del Presidente devono essere giustificati e condivisi dai coordinamenti regionali per evitare i personalismi.

Si vota per il bilancio: favorevoli 29 (di cui 14 deleghe), contrari nessun voto, astenuti 11 (di cui 6 deleghe). Il bilancio è approvato con 29 voti e 11 astenuti.

R. Grelloni: propone che nella prossima assemblea si voti per integrare nel Direttivo i consiglieri dimissionari con nuove unità.

L'Assemblea accoglie la proposta e si vota: Favorevoli 24, contrari nessun voto, astenuti nessun voto.

T. Mola: propone che alla prossima Assemblea che eleggerà il nuovo Presidente si votino anche gli altri organismi previsti da statuto come il Collegio dei Garanti .

La proposta viene approvata all'unanimità.

Viene proposta la data e il luogo della prossima Assemblea per l'elezione del nuovo presidente e degli altri punti posti in votazione. Si propone la data del 3 dicembre a Roma. Si vota: 13 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti. L'Assemblea approva la proposta. Non essendoci altro da deliberare la Presidente pro tempore dichiara sciolta l'Assemblea.

La Presidente Pro Tempore
f.to Maria Rosa Rasso

Il Segretario
f.to Giovanni Tria